

Sanità, Milano vara maxi cessione alla Lombardia

Servizi territoriali

Sono stati concessi diritti di superficie su sette aree e immobili per 90 anni

Sara Monaci

MILANO

Il Comune di Milano cede sette beni, tra aree e immobili, alla Regione Lombardia per la realizzazione dei nuovi centri sanitari territoriali. La delibera approvata giovedì sera in consiglio comunale è del tutto inedita: si parla per la prima volta di una cessione fra enti, a titolo gratuito, della durata di 90 anni (tecnicamente è un diritto di superficie).

Il documento riguarda i beni immobili ritenuti da Palazzo Marino «non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali» e quindi «patrimonio disponibile» per la dismissione o valorizzazione: sono «risorse dormienti», libere di essere usate per nuovi fini. Il patrimonio tornerà indietro, tra le proprietà di Palazzo Marino, tra quasi un secolo. Ma nel frattempo la Regione può sfruttare

liardi stabiliti dalla Regione Lombardia per l'edilizia sanitaria, di cui una parte realizzata con il Pnrr e in parte con stanziamenti regionali. Il Pnrr può dare un rimborso pari a 1,5 milioni per ciascuna casa di comunità; circa il doppio per gli ospedali di comunità. Milano conferirà alla Regione sette beni: un'area nell'ambito territoriale Bicocca (municipio 9); un immobile nella zona Gallaratese (municipio 8); un'area nell'ambito territoriale Baggio (municipio 7); un'area nell'ambito territoriale Barona (municipio 6); un'area nell'ambito territoriale Ripamonti (municipio 5); un'area nell'ambito territoriale Missaglia (municipio 5); un'area nell'ambito territoriale Ungheria (municipio 4); un immobile in zona Rogoredo (già collegato alla casa della Salute di via



La Regione costruirà i presidi sanitari territoriali richiesti dal Pnrr, collaborando con il Comune

cinquecento, nel municipio 4); un'area nell'ambito territoriale di Gorla, municipio 2.

Oltre ai sette beni destinati al progetto sanitario territoriale, ge-

re aree e edifici per creare i presidi sanitari territoriali, cioè le case di comunità e gli ospedali di comunità, come richiesto dal Pnrr. Oltre alla parte tecnica innovativa c'è un elemento politico rilevante: Comune di Milano e Regione Lombardia, guidati rispettivamente dal centrosinistra e dal centrodestra, collaborano per mettere a terra le risorse del Pnrr e dare entro il 2026 un servizio sanitario ai cittadini più efficiente, quello che finora è mancato e che la pandemia ha messo in evidenza.

Nella sola città metropolitana di Milano dovranno essere realizzate 24 case di comunità, di fatto simili a ciò che un tempo erano i poliambulatori, e 8 piccoli ospedali, un primo filtro rispetto ai grandi centri ospedalieri, caratterizzati da cure più leggere. L'investimento sarà parte di quei 4 mi-

sito con l'Agenzia di tutela della salute (Ats) di Milano, nel piano di alienazioni e valorizzazioni immobiliari di Palazzo Marino sono indicati anche aree e immobili da vendere tramite asta pubblica, con o senza incanto: si tratta del comparto di via Messina-Cenisio, nell'ambito della razionalizzazione delle sedi comunali. Anni fa era prevista qui la realizzazione di un "federal building" comunale, ma dopo l'acquisizione degli immobili di via Sile e via Durando l'amministrazione ha deciso di valorizzare il comparto in tre modi: una parte verrà alienata, altre due parti verranno mantenute a funzione pubblica per servizi comunali e di altri enti. L'immobile di largo De Benedetti 1, sede dell'Anagrafe, verrà quindi valorizzato in quest'ottica.